Anno quarto Domenica 5 Luglio 1874 Numero 27

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipato It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

AI SOCI E LETTORI

della Provincia del Friuli.

Col presente numero comincia per questo Giornaletto un nuovo periodo d'associazione; ed a que' gentili cittadini e comprovinciali che lo accolsero con favore e con benevolo patrocinio, altri vorranno aggiungersi al fine di assicurarne la regolare pubblicazione.

Il sottoscritto lo invierà a parecchi signori, tanto in città come in provincia, colla preghiera di voler accettarlo. Trattasi d'una lieve spesa, cioè di lire 2.50 al trimestre; quindi alla loro cortesia il sottoscritto caldamente si raccomanda.

Nuovi collaboratori hanno promesso di unirsi a quelli che sinora prestarono la loro opera. Mutato con questo numero è il Redattore, che ad altri ha ceduto codesta cura. Però l'Avv. *** ha promesso, come fece sinora, di occuparsi particolarmente di argomenti amministrativi ed attinenti al progresso civile del nostro paese.

Il sottoscritto avvisa infine che ogni articolo pel Giornale ed ongi domanda d'inserzioni devono essere a lui solo diretti in Udine Via Merceria N. 2 al suo studio ch'è anche Ufficio del Giornale.

EMERICO MORANDINI

Rappresentante la Redazione ed Amministratore.

REGIONALISTI E SEPARATISTI.

Narrano che fu il cardinale di Richelieu ripetesse sovente bastargli due sole righe di un individuo per condannarlo a morte; ma nel secolo decimonono si son fatti progressi. È bastata una sola parola, un solo accenno al risentimento regionale del mezzodì, perchè si sollevasse una selva di recriminazioni e di condanne, un *tolle* generale contro quei pochi individui che, in un momento d'indignazione giustissima, lasciarono libero sfogo alla voce del cuore, dinanzi a fatti che non erano l'espressione nè del patriotismo nè della giustizia. Difendere gli interessi d'una regione oggi significa, secondo una certa stampa, fare del separatismo. Alla larga dai commentatori!

Parliamoci chiaro. O c'è *un* equivoco, o c'è della malafede. Tra il regionalismo ed il separatismo c'è di mezzo un abisso. Separatista, in Italia, non è che un partito d'un solo colore: è il partito che grida evviva al papa-re, che non nasconde l'intenzione sua di strappar Roma all'Italia, anche ricorrendo per questo alle armi straniere. Il regionalismo è ben altro; e prima di tutto va posto in chiaro che nella tutela degli interessi regionali, o in una riforma amministrativa la quale, economizzando sulle spese generali, assicurasse loro uno sviluppo più pronto e più efficace, non c'è e non può esserci una questione di unità. Questa è portata al disopra ogni discussione: regionalisti o no, tutti dal primo all'ultimo si troverebbero compatti di fronte ai primi che innalzassero la bandiera dei separatisti. L'unica, la vera differenza, sta nel sistema amministrativo: e le ripetute dichiarazioni di coloro stessi che primi sollevarono la questione, non che porre in dubbio l'unità, dimostrano all'evidenza che il dissenso non è e non può essere essenzialmente politico. Si vuol essere bene ammininistrati, vale a dire si vuole che i pesi come i beneficii dello Stato sieno distribuiti con giustizia e con equità.

È questa una bestemmia? C'è una ragione per bandire la crociata contro questi desiderii? Il regionalismo è un'idea come un'altra, una forma del discentramento. Non sarà forse la più ovvia, la più opportuna, ma intanto è una delle tante formole pratiche in cui si traduce un concetto fondamentale proclamato da più eminenti statisti. E non è una esagerazione la nostra, come è una stupida insinuazione quella di presentare il regionalismo quale un programma di farabutti. Il Ministero caduto aveva posto il decentramento fra i punti capitali del suo programma; tocca forse ai moderati porre in dubbio la sapienza politica di un gabinetto Lanza? Il capo attuale del ministero innalzò per il primo la bandiera del regionalismo; ed è lecito ora difender lui, scagliandosi furibondi sui pochi che riproducono oggi il suo antico programma?

Bando agli equivoci. Potremo contestare al Lanza la capicità, al Minghetti il senso dell'opportunità; potremo crederli più o meno capaci di applicare lealmente il discentramento, ma se c'è colpa nell'aver sollevata la questione regionale, Lanza, Minghetti, Jacini, tutti e tre ministri od ex ministri, e quasi tutti i deputati che siedono ai centri, meritano, coi meridionali, la lapidazione; e se i primi hanno pure, in un modo o nell'altro sollevato la medesima bandiera senza venire accusati di avversare l'unità, giustizia vuole che verso i secondi, almeno sino a prova in contrario, si serbi uguale misura.

È tutto un giuoco d'interessi, si dice. E chi nol sa? Forsecchè le questioni, anche politiche, non sono un giuoco di interessi o di passioni? Certo, prima della esistenza materiale c'è la sostanza ideale e morale della nazione da tesoreggiare: prima dei vantaggi di Napoli e di Torino, ci sono quelli di tutta Italia da promuovere e da assicurare. Ma la strana confusione del tutto colla parte, del morale col materiale, non l'hanno fatta i discentratori. Sono gli smaniosi di accentramento quelli che hanno preparato il terreno, e poichè hanno voluto che il tutto e la parte fossero una cosa sola, è colpa loro se toccata la prima, il tutto se ne risente; come è colpa loro, se oggidì non si può più toccare all'interesse materiale, senza tema di toccare al patrimonio ideale. Si è voluto confondere ciò che la natura ha separato; ma le composizioni chimiche, per quanto ingegnose, non si disfanno se non ricorrendo ad un'analisi penosa.

Ohgi turto si riversa sui meridionali. Ma guardiamo al centro, guardiamo al settentrione, e vedremo che dappertutto navighiamo nelle medesime acque. Il Piemonte, questa regione ove pure è tanto vivo il sentimento del patriotismo, si è tutto commosso ed ha mandato il nucleo dei suoi uomini politici a Roma, per il semplice trasloco di un ufficio ferroviario; la Lombardia ha fatto altrettanto, e non cessò dalle recriminazioni per gli ufficii che le furono tolti; Venezia reclama le ferrovie, i lavori dell'estuario, l'ampliamento dell'arsenale; la Toscana non ha saputo rassegnarsi al trasferimento della Capitale a Roma senza vedersi assicurata la rendita annuale d'un milione e mezzo. Non è forse il caso di dire: Chi è senza peccato, scagli la prima pietra?

Perchè dunque tanti equivoci e tante insinuazioni? Chi ha mai pensato ad accusare queste altre province di avversione all'unità? Uno scandalo c'è, ma non nel far sentire la voce d'una regione o d'una provincia, in modo più o meno energico, bensì nel non saperla udire senza ricorrere alle più assurde insinuazioni. Regionalisti, per certuni, è divenuto sinonimo di separatisti. E senza dubbio c'è un grosso equivoco di mezzo. poichè nessuna regione, nessuna provincia andrebbe immune dalla stolta accusa. Soli ne sarebbero salvi i campioni fanatici dell'accentramento, la causa prima delle manifestazioni che si lamentano. Ma va bene posto in sodo che se da un lato c'è forse qualche esagerazione di risentimento, dall'altro si equivoca o si calunnia.

Ciò che domandano i regionalisti non è contrario nè alla giustizia, nè alla buona amministrazione, è anzi l'opposto. Essi chiedono che i pesi dello Stato si diminuiscano, che l'unità rimanga intatta per quanto riguarda le grandi manifestazioni dell'esistenza politica, la diplomazia, l'esercito; ma che, nel tempo stesso, gl'interessi locali sieno tutelati e sviluppati da chi è loro più vicino e meglio li conosce. Sarà questo un fare del decentramento, sotto una forma piuttosto che sotto un'altra, e si potrà

discutere sul più o sul meno, ma non sarà mai un fare del separatismo, come insinua una certa stampa impronta e calunniatrice.

I.

Sull'assortimento di Consiglieri, membri di Commissioni ecc. ecc. pel Comune di Udine.

Manifestazioni dell'opinione pubblica... alle botteghe di caffè.

La pubblicazione, fatta domenica sulla *Provincia*, d'una *Lista ristretta di Elettori amministrativi* (Lista compilata da un collaboratore del Giornaletto che, unico fra i cittadini di Udine!!!, ebbe la gioja, dopo il Sindaco, l'Ufficio dello Stato civile, e non so quale Ufficio della Prefettura, di scorrere quei proclamati 2005 nomi rispettabili), quella pubblicazione, dicevo, diede argomento a non pochi commenti nei soliti convegni ove si forma (in mancanza di Circoli) l'*opinione pubblica* (condita con un po' di maldicenza)... cioè nelle principali *botteghe di caffè*. E se ne dissero, come al solito, d'ogni colore, tanto nel bene come nel male, leggendo la vita agl'individui elencati, ridendo a spese di taluno, e persino dichiarando che, a questi lumi di luna, non era da affannarsi tanto per mandar *sette savi* ad occupare sette seggioloni tra i *patres patriae*.

Al *Caffè nuovo*, benchè comperata da pochi, la *Provincia del Friuli* è letta da tutti gli avventori, perchè il *Caffè nuovo* (quantunque aperto nel 1855) rappresenta tuttora tra i caffè l'*elemento giovane*, quindi il *Progresso* nelle moltiformi sue specie e parvenze. Il fiore della sapienza - amministrativa - bancaria-didattica della città frequenta il *Caffè nuovo*; quindi un giudicio emanato dai divani del *Caffè nuovo* è molto preponderante nelle cose udinesi.

Ora al *Caffè nuovo* si scoprì che l'Elenco della *Provincia* era incompleto, e che facilmente si potrebbe recitare un secondo rosario alfabetico, cominciando: Amarli G. B. archeologo, Bearzi Adelardo milionario e membro della Presidenza del Teatro sociale, Colombatti nob. Francesco o Pietro (a scelta) possidenti ecc. ecc. sino al signor Zamparo Pietro possidente e cassiere della Banca del Popolo.

Sissignori, l'Elenco è imperfetto, come lo sono tutte le cose umane; però esso contiene (meno poche eccezioni) i Consiglieri comunali *preferibilmente* eleggibili, qualora si voglia provvedere con senno alla cosa pubblica. Il collaboratore della *Provincia* non ebbe in pensiero di dare un Elenco completo; egli lo trasse da una scorsa fuggevole data alla lista municipale. Nessuno dunque deve offendersi, se non *contemplato*, dacchè l'Elenco non venne messo alla luce se non quale esempio di questa verità statistica: *oltre i soliti trenta omenoni, che sinora funzionarono nel teatrino, ve ne ha qualche altra diecina di validi, almeno quanto i trenta sempre lodati, a sostenere i pesi e gli uffici delle Rappresentanze, Commissioni ecc. ecc. ecc.*

Al *caffè Meneghetto* (altre volte frequentato dagli uomini d'importanza, e piuttosto conservatisi, e per certi incomodi dell'età poco proclivi a correre all'impazzata dietro uno sbrigliato Progresso), al *caffè Meneghetto* un Tizio proclamò gravemente che l'Elenco, comprendeva *tre impiegati* ed *un professore*, mentre dicevasi poi in una Nota sotto l'Elenco come da esso fossero esclusi i professori e gl'impiegati. — Ed anche questa osservazione dell'avventore Meneghettiano (persona grave, e che sta su le sue) non è *senza fondamento*. Che posso dire a scusa del compilatore dell'Elenco, se non che l'antico adagio: *errare humanum est*? Eppoi, eppoi il Compilatore è scusabilissimo. Non ha mica cacciato nell'Elenco (facendo eccezione alla regola) il dottor Giulio Andrea Pirona, perchè Professore, bensì perchè medico e possidente, e perchè *possidenti* o in fama di *capitalisti* (per eredità fatta, o per sostanza della moglie) ha compreso tre membri della numerosa famiglia del *Monsù Travet*.

Al *caffè Corazza* fecero un baccanò del diavolo perchè nell'elenco figura un garbatissimo giovinotto d'ingegno svegliato e che ha presso la vita dal lato il più allegro, e che sa comunicare l'allegria a chiunque ha il piacere di avvicinarlo e di conversare con lui. — Scusino que' Critici del *caffè Corazza*; benchè le Signorie loro siano dotate di molto spirito ed acume, questa volta hanno torto marcio. Col progresso dei giorni nostri la sarebbe una *eccentricità* che gli Elettori mandassero a sedere nel Consiglio o a far numero in una delle cento Commissioni che dovrebbero provvedere al bene pubblico, un giovanotto intelligente e ch'è abilissimo con le sue facezie e con certi giuochetti a divertire la brigata? Io sono sicuro che quel bontempone darebbe un voto coscienzioso, e mi basta. Una tal qual gravità, ch'è artificio di giovana volpe o di piccoli serpentelli, sarebbe meno a preferirsi di quanto fosse a riprovarsi (in un Consigliere comunale) la gaiezza del discorso e la vivacità del portamento in un giovane capace ed onesto.

In altri caffè, e specialmente nel Caffè-Birraria al *Padiglione del Giardino Ricasoli* o al *Friuli* (che in questa stagione sono il prediletto ritrovo della gente che può spendere ed ama il fresco e la musica), nonchè alla *Bottiglieria* del celebratissimo signor Marco Schönfeld (speranza per le finanze dell'Italia) dove molti accorrono per prendere una *gazzosa* o un bicchiere di *vermut* con acqua di Selz, l'opinione pubblica si manifestò assolutamente contraria all'elenco ristretto della *Provincia*.

Che Elenco d'Egitto? (sclamavasi in coro). A che gioverà in Udine l'Elenco, quando già nessuno si preoccupa di elezioni, e quando già *comandano loro, e fanno loro quello che vogliono?*

Adagio, signori, (rispondo io). Perchè sarà inutile l'Elenco? Siamo forse nel 66, quando, sendo noi novizii per certe cosette, ci lasciammo abbindolare da qualche furbone che mirava a tirar l'acqua al suo molino? Dal 66 al 74 non si ha forse imparato niente?... E poi, chi sono questi che *comandano*, questi che *fanno ciò che vogliono*? Forse quella pattuglia di *aspiranti* alla celebrità che, dopo aver affettato sentimenti degni del puritanismo inglese, ora si veggono umili e moggi moggi al codazzo di taluno che (parodia d'un Macchiavello da un soldo alla diecina) s'industria di apparire quello che non è, cioè uomo liberale o quasi *personificazione de' nuovi tempi*?

Appunto perchè sinora prevalse l'opinione che *comandano loro, che loro fanno quello che vogliono*, si deve a quei *loro* provare il contrario. E si è cominciato, e si continuerà. Se la gente dorme e non vuol saperne di esercitare i suoi diritti, allora sì che i signori *loro* fanno baldoria. Ma se la gente si sveglia, assicuro io che quei signori e signorini se andranno a casa con le pive nel sacco.

Dunque (conchiusione) l'*Elenco ristretto* pubblicato dalla *Provincia* non sarà stato inutile, purchè gli Elettori vogliano averlo presente prima di recarsi alle urne. A rivederci il 19 luglio.... e l'esito delle elezioni lo dimostrerà. Certo è però che conviene, prima di proporre i *candidati*, pensarci su.

E perchè gli Elettori ci pensino, sarà bene che taluna li ajuti a pensare e a restringere sempre più l'Elenco sino ad ottenere una *lista di candidati preferibili*.

La *Provincia* si propone di ciò fare, tale essendo l'obbligo della stampa. Ma aspetta ancora una settimana per udire l'*opinione pubblica* quale saprà svilupparsi nelle *botteghe di caffè*.... od in altri siti.

Intanto do un saluto a Voi, Elettori del Comune di Udine e Vi auguro un quarto d'ora di buona ispirazione perchè vi riesca di adempiere con assennatezza al vostro dovere nel giorno 19 luglio.

?

FRUSTA LETTERARIA

Bizzarria.

Ah, egregio signor P. A. dott. De Bizzarro, Lei merita una *frustata!* Dopo la *réclame* di tanti giornaletti (compreso il nostro), e di tanti giornaloni della penisola che annunciarono la *grrrrrande scoperta*; dopo la visita a Cividale di tanti *infarinati* e *non infarinati di scienze storiche-archeologiche* (compreso il conte Bardesono e l'umile sottoscritto); dopo la chiamata per telegrafo del prof. Wolf, e l'esame del sarcofago operato con la lente dal dott. Vincenzo Joppi; dopo i pellegrinaggi scientifici di tanti bravi giovanotti, e la lettura (ad una lira per viglietto) del prof. Arboit fatta davanti a quaranta maggiorenti nella Sala del Consiglio della *pervetusta Civitas Austriae*; dopo la correzione ortografica e fonica del medesimo Professore che insegnò agl'Italiani a pronunciare *Gisolfo* e non *Gisulfo*.... ah, egregio signor De Bizzarro, la fu una vera *bizzarria* la sua, quando consegnò alle stampe le *riflessioni storico-archeologiche* che vennero edite a Gorizia dalla tipografia Seitz, e che si lessero anche qui con molto piacere.

Lei, dottor Bizzarro, merita (ripeto) una *frustata*.... quantunque non appartenga al dominio letterario d'Aristarco. Ma che vuol farci? Secondo le teorie del libro del mio amicone il Senatore del Regno Prospero Antonini sul *Friuli orientale*, e per la simpatia che mi lega a Gorizia, e sapendo che Lei ne' giovani anni visse in Udine ed ha tra noi molti amici che l'amano e la stimano, e di più esistendo uno stretto vincolo di parentela la tipografia Seitz in via del Seminario e la tipografia Seitz in Mercatovecchio, io mi credo (per eccezione alla regola) in diritto di occuparmi del suo lavoruccio, benchè abbia veduto la luce al di là del *confine-Menabrea*.

E di botto le dichiaro che l'erudizione sparsa in esso mi garbò assai, e che Le sono grato pel servizio ch'Ella rese alla critica storica. Quindi con quella franchezza che usò il colendissimo mio concittadino nob. dottor Arrigoni medico-capitano di marina in pensione (cavaliere del Cristo, nonchè della Corona) quando annunciava in una circolare al Pubblico di *stare per Gisulfo*, con quella stessa franchezza (dico) io mi professo *coram populo* di stare per *Bizzarro*.

Difatti nel suo opuscolo Lei espone buone ragioni di molte; raffronta le notizie vecchie e arcinotissime sull'età longobardica con gli oggetti trovati nel dissotterrato sarcofago, ne trae deduzioni piene di saviezza. Insomma Lei ha cominciato quel lavoro critico a cui il bravo prof. Wolf invitava sul *Giornale di Udine* gli studiosi. Difatti il prof. Wolf, che diede in esso Giornale

un'esatta descrizione degli oggetti rinvenuti, non pronunciava alcun parere circa il nome del Personaggio di cui si avevano trovate le ossa, e diceva che per *dedurne alcun che di concreto* bisognava *farne special oggetto* di studio.

Io dunque ringrazio Lei, egregio dottor De Bizzarro, perchè a siffatti studj ha additata la via. E desidero che molti, e valenti, la imitino. Infatti, quand'anche si dovesse venire *alla conseguenza che in quel sarcofago non c'era Gisulfo, od altro Duca longobardo,* si avrà colta con vantaggio l'occasione di approfondirsi in una parte della nostra storia.

ARISTARCO.

FATTI VARII

Congresso internazionale per il cholera in Vienna. — Togliamo in questo proposito dalla *Neue Freie Presse di Vienna* quanto segue:

« La Commissione preparatrice del Congresso internazionale per il cholera, che deve riunirsi in Vienna in questo mese, per cura del ministro degli esteri conte Andrassy, e che si compone dei rappresentanti dei ministeri dell'interno, del commercio, del culto e istruzione, ha già condotto a termine i suoi lavori preparatorii. Oltre ad una serie di quesiti preliminari tecnici, sui quali il Congresso avrà a deliberare, verranno a trattarsi: *a)* la quarantena contro il cholera; *b)* la quarantena (contumacia) contro altre pestilenze umane; *c)* e finalmente la istituzione di una Commissione internazionale per le epidemie ed i contagi.

Fra i quesiti da sottoporsi al Congresso i principali sono: il cholera si sviluppa esso spontaneo soltanto nell'India? Passa esso in altre regioni sempre ed unicamente dall'estero, ovvero si comparisce anche endemico, indipendentemente dall'indiano? Può desso essere trasportato per mezzo degli uomini, od anco per mezzo di oggetti provenienti da un luogo infetto, e specialmente di quelli già adoperati da cholerosi? Può esso diffondersi per sostanze alimentari? Può essere introdotto da animali viventi, dal trasporto di merci, per cadaveri cholerosi, ecc., o invece estendersi soltanto per l'aria atmosferica? L'azione dell'aria libera sul principio generatore o diffusore del cholera, e correlativamente la ventilazione e viceversa l'esclusione dell'aria da questo principio, posseggono elleno, o no, un'influenza sulla di lui proprietà contagiosa? Quanto a lungo dura nell'infezione cholerica il periodo dell'incubazione? Si conoscono mezzi di disinfezione, e conseguentemente metodi disinfettanti, per cui virtù l'agente generatore o diffusore del cholera sia reso inefficace, ovvero venga indebolito? Sono da erigersi contro il cholera degli stabilimenti quarantenarii di terra, di fiume, di mare? Sono da erigersi delle stazioni internazionali, permanenti o temporarie, per lo studio delle pesti o dei mezzi per scongiurarle, e queste in rispetto a tutte le pestilenze o soltanto ad alcune speciali? Alla relativa Commissione dove darsi anche il contemporaneo mandato di decidere in dati casi su oggetti quarantenarii internazionali? E dove aver dovrebbe sua sede cotale Commissione? Come dev'essere organizzata, e quale posizione officiale, quale sfera d'azione le vuol essere ascritta?

La Commissione preparatrice ha già elaborato per i delegati dal governo Austriaco anche una istruzione all'uopo.

Dalla lettura de' quesiti che la Commissione preparatoria appresta a' lavori del Congresso, appare chiaramente che le assennate conclusioni dei cinque rapporti degli autorevoli Commissarii al Congresso sanitario di Costantinopoli 1866, (Fauvel, Monlau, Bartoletti) verranno nuovamente poste in discussione.

Mentre in tale occasione noi rimpiangiamo la perdita del più strenuo campione della dottrina italiana sulio contagioni e sui morbi trasmissibili, il Gianelli, che al Congresso di Vienna, coll'autorità del nome, colla copia delle cognizioni, col cumulo dei fatti, colla perfetta cognizione della lingua tedesca, avrebbe rappresentato degnamente l'Italia, facciamo voti affinchè gli eventuali rappresentanti del nostro paese non vi si rechino impreparati, e sovratutto non troppo inchinevoli a quelle dottrine, che, contro i più sani dettati dell'esperienza, minacciano di eternare fra noi le pestilenziali importazioni; e ce ne offrirono e ce ne offrono pur troppo tuttogiorno gli esempi.

La posizione geografica del nostro paese, le vie dell'attuale e del futuro grande commercio europeo, le splendide tradizioni sanitarie italiane, impongono ai rappresentanti nostri il debito di propugnare validamente i diritti dell'Italia alla tutela della propria salute e di quella di tutta Europa.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Neppure questa settimana abbiamo notizie positive circa il *movimento elettorale* nei Distretti. Riguardo ai *Consiglieri provinciali,* sappiamo solo che nel Distretto di Tarcento da taluni si propugna la candidatura del dottor Pietro Biasutti, il quale, per attendere agli affari della cospicua eredità Lirutti a cui venne a partecipare per parte della consorte, rinunciò al suo posto di avvocato in Udine; come ci venne scritto che in alcuni Comuni del Distretto di S. Vito si pensa di proporre l'elezione d'un bravo giovane, il dottor Vincenzo Marzini di Cordovado, pel caso il Dott. Turchi non volesse più saperne.

In altri Distretti è assicurata la rielezione dei Consiglieri cessanti; ma ancora, ripetiamolo, nulla di definitivo possiamo dire su codesto argomento.

Da Moggio ci scrivono che, pochi giorni fa, tre detenuti in quelle carceri pretoriali scapparono via. Due vennero dai R. Carabinieri impediti di passare il *confine di Pontafel;* ma di uno non si seppe più niente.

Che si cominciasse anche in Friuli ad esperimentare certi malanni, di cui una volta non si udiva nemmeno a parlare? Sarebbe, in questo caso, un grave disdoro all'autorità governativa!

COSE DELLA CITTÀ

Nessuna proposta di *candidati* venne fatta sinora per le nostre *elezioni amministrative* di domenica 19 luglio. Però sappiamo che, riguardo al *Consigliere provinciale,* nessuno nemmeno pensa a sostituire il *conte Antonino di Prampero,* il quale anche in questa occasione avrà una nuova prova della gratitudine de' suoi concittadini.

Crediamo sapere che oggi alcuni Socii della *Società Zorutti* si raduneranno per accordarsi con la zelante loro Presidenza nello scopo di stabilire il giorno per una convocazione sociale, dalla quale uscirà una lista di candidati da raccomandarsi agli *Elettori amministrativi del Comune di Udine.*

E i *Corpi santi,* perchè non verranno in nostro ajuto per eleggere buoni *Consiglieri comunali?* Non avevano forse, anni fa, la velleità di separarsi *finanziariamente* dal nostro Comune? Non hanno forse più bisogno di avere nel Consiglio uomini di *loro speciale fiducia,* e che propugnino gl'interessi del suburbio e delle Frazioni?

Tra parecchi agricoltori del suburbio e delle Frazioni si è stabilita la *Società anonima pel vuotamento inodoro dei pozzi neri.* Ebbene, da quella Società parta l'iniziativa per condurre gli Elettori dei *Corpi santi* a votare nel 19 luglio. *Codesta iniziativa gioverà* alla educazione civile di quegli Elettori foresi, e forse, se fatta con coscienza, gioverà anche noi per un'ottima scelta di Consiglieri.

Al *Teatro Sociale* mercoledì, 1 luglio, ebbe luogo *il grande concerto della Società orchestrale fiorentina Orfeo* diretta dal prof. cav. Enea Brizzi.

La platea ed il loggione erano stipati, ma parecchi palchetti apparivano vuoti, perchè i loro proprietarii si trovano ancora in campagna. Molti i provinciali venuti espressamente per deliziarsi l'orecchio alle divine armonie di Rossini, di Listz, di Gounod. Applausi vivissimi, specialmente al Brizzi e al Gialdini, e desiderio che l'esempio di tali eccellenti artisti e di una orchestra così bene *affiatata* valga ad incoraggiare i nostri Maestri di musica a sempre maggiori progressi nella loro arte.

L'egregio avvocato dottor **Federico Valentinis** che sinora con molte prove d'intelligenza, coltura legale ed esemplare contegno verso i *clienti esercitava la sua professione* in Latisana, si trasportò col 1° luglio in Udine nello Studio del compianto avvocato Leonardo Presani.

Con molto piacere noi abbiamo udito ciò, e perchè Udine abbia a cittadino un perfetto galantuomo di più, e perchè ci è *noto* che (conservato lo Studio dell'ottimo Padre suo) il giovane Valentino Presani, già lodevolmente avviato agli studj del Diritto, potrà intanto coadjuvare l'avvocato Valentinis, e sotto la scorta di lui serbare intatte quelle tradizioni d'operosità e di onestà che la sua famiglia fecero cara e simpatica agli Udinesi.

(Lettera al Redattore)

PREGIATISSIMO SIGNOR REDATTORE
del Giornale « *La Provincia del Friuli* »

Poichè Ella propugna buone elezioni pel Comune, mi permetto di pregarla a dire agli Elettori due parolette per persuaderli a scegliere tra i *sette* almeno un ingegnere ed un medico.

Il Comune spende in lavori pubblici, e nel *Consiglio d'ingegneri non c'è che il dottor* Angelo Morelli-Rossi che non esercitò mai la professione.

L'igiene pubblica ed il pericolo di epidemie richiedono le cure del Municipio. E quantunque nel bravo dottor De Rubeis la Giunta *abbia un consigliere esperto, non sarebbe male che nel* Consiglio ci fosse qualche medico. C'è il dottor Cucchini.... ma per l'età sua non è a portata di continuare studj e di affaticare.

La prego anche di dire agli Elettori che il Comune è una *amministrazione,* e che badino alla *forza contribuente* degli eleggibili. Chi paga molto, o almeno qualcosa, bada prima di votare spese.

La ringrazio per l'accoglienza che Ella farà a questa mia, e mi dico

Udine, 4 luglio

Suo amico
(segue la firma).

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.